

Comunicato stampa

Fca/Stellantis Pomigliano - Reparto-confino di Nola: fu comportamento antisindacale!

DIKTAT DELLA CORTE DI CASSAZIONE CHE IMPONE AI GIUDICI DEL TRIBUNALE DI NAPOLI L'ABIURA DELLA PRECEDENTE "SENTENZA FUORILEGGE" E UN NUOVO GIUDIZIO CONFORME AL DIRITTO ANTIDISCRIMINATORIO EUROPEO

E' dello scorso martedì 7 febbraio 2023 la sentenza della Corte di Appello del Tribunale di Napoli che stavolta - a riforma di quella precedente che dava ragione alla FCA - ha accolto il ricorso del sindacato Slai cobas dichiarando "antisindacali gli impugnati trasferimenti presso il polo di Nola dei lavoratori alla data del trasferimento iscritti al sindacato appellante e riportati nel ricorso originario"... e "ordinato la rimozione degli effetti della condotta summenzionata" annullando i trasferimenti dei lavoratori tutt'ora in servizio.

La vicenda è relativa al trasferimento di 316 operai FCA di Pomigliano al reparto-confino WCL di Nola avvenuto nel 2008 (tra cui l'80% degli iscritti al sindacato nonché dei lavoratori per ridotte capacità lavorative per motivi di salute).

Sulla vicenda già nel 21 febbraio 2019 si era pronunciata la Procura Generale della Cassazione: ...*"i giudici di Napoli hanno ignorato la normativa nazionale che, su preciso impulso delle direttive europee, ha arricchito il diritto antidiscriminatorio"*... *"tale interpretazione limitativa confliggerebbe con i principi del legislatore comunitario"*... *"per il rilievo e la novità delle questioni prospettate si insiste per la trattazione del processo in pubblica udienza o, in caso contrario, si propone l'accoglimento del ricorso di Slai cobas"* !

Con la conseguente e successiva sentenza dell'1 gennaio 2020 **la Suprema Corte di Cassazione ha stabilito un importante e sostanziale "cambio di passo" cui deve conformarsi l'intera giurisprudenza italiana nei vari gradi di giudizio tenuto conto che...** *"le prevalenti sentenze delle magistratura italiana ignorano le direttive europee in materia di diritto antidiscriminatorio nei luoghi di lavoro"*. Con queste motivazioni la Cassazione annullava la sentenza del Tribunale di Napoli del 21 novembre 2014 (che aveva rigettato il ricorso dello Slai cobas contro FCA per comportamento antisindacale e trasferimento discriminatorio di 316 lavoratori a un reparto-fantasma creato ad hoc a Nola) e reinviava il contenzioso giudiziale alla stessa Corte di Appello di Napoli che, con collegio giudicante in diversa composizione, doveva conformarsi a tali direttive.

Lo specifico profilo di novità giuridica incardinato dai richiamati pronunciamenti della Cassazione riguarda ...*"la normativa comunitaria anche nell'ambito dell'affiliazione sindacale e delle convinzioni personali necessariamente includenti le opinioni politiche e quelle sindacali laddove si estrinsechino in attività conseguenti e sulle eventuali ripercussioni da parte datoriale sulle libertà del singolo e sulla restrizione e/o ostacolo al libero esercizio dell'attività sindacale"*...*"in quanto l'affiliazione sindacale è connotata da specifici motivi di appartenenza ad un organismo socialmente e politicamente qualificato a rappresentare opinioni, idee e credenze suscettibili di tutele inerenti le libertà del singolo e quelle sindacali da possibili atti discriminatori e/o intimidatori vietati"*...*"nell'ambito della categoria delle convinzioni personali può essere ricompresa, diversamente da quanto sostiene FCA, anche la discriminazione per motivi sindacali, con conseguente divieto di atti o comportamenti idonei a realizzare una diversità di trattamento o un pregiudizio in ragione dell'affiliazione o della partecipazione dei lavoratori all'attività sindacale"*...*"qualora si è resa plausibile la discriminazione, tocca al datore di lavoro l'onere di dimostrare la prova contraria"*.

"In un momento storico di grande debolezza dei lavoratori in Italia stiamo ridimensionando lo strapotere padronale nei luoghi del lavoro e riscrivendo lo Statuto dei Lavoratori, e l'iniziativa sindacale sta mandando a 'gambe all'aria' la progressione degli insidiosi contenuti normativi (dal pacchetto-Treu di Prodi-Bertinotti al jobs act di Renzi al decreto dignità di Di Maio) che in questi decenni hanno consentito la copertura dei trasferimenti e/o licenziamenti discriminatori sotto il camuffamento di 'ristrutturazione o crisi aziendale', ma di fatto tendenti a colpire le convinzioni personali e/o ideologiche, l'appartenenza sindacale, di genere, di "razza", le condizioni di salute, handicap, età, tendenze sessuali ecc."... dichiara **Mara Malavenda** dell'esecutivo nazionale del sindacato ...*"e come sindacato stiamo oggi adoperandoci a realizzare l'obiettivo dato di 'rompere le moderne catene del ricatto padronale' per l'assoggettamento dei lavoratori"*. *E questa è una rilevante questione di civiltà prima ancora che sindacale e politica"*!